

Lawyer D'Amico

All'odierna udienza avanti la Corte d'Assise di Novara i due difensori dell'imputato hanno svolto tutte le eccezioni preliminari (buona parte delle quali già proposte a suo tempo al GUP di Vercelli che le aveva respinte).

La prossima udienza dedicata alle repliche dei Pubblici Ministeri e delle parti civili e dovrebbe terminare con la decisione della Corte su tutte le questioni sollevate.

At today's hearing before the Court of Assizes of Novara the two defence lawyers raised preliminary objections (most of which had already been raised at the time of the hearing before the Court in Vercelli, who had already denied them.

The next hearing will be devoted to Public Prosecutors' and the plaintiffs' and should finish with the Court's decision on all the issues raised.

Silvana Mossano, former La Stampa journalist and plaintiff

<https://www.silmos.it/eternit-bis-la-difesa-solleva-dubbi-sulle-diagnosi-sono-davvero-mesoteliomi/>

Processo Eternit Bis, seconda udienza (il 5 luglio 2021) davanti alla Corte d'Assise di Novara dove l'imputato Stephan Schmidheiny, cittadino elvetico della Svizzera tedesca, deve rispondere dell'omicidio volontario di 392 persone a causa della diffusione, criminale, secondo la tesi sostenuta dall'accusa, di fibra di amianto nel periodo in cui l'imprenditore era il patron anche dell'Eternit italiana e, in particolare, per quanto attiene questo processo, della sede di Casale Monferrato.

Come già avvenuto nella giornata di esordio, il 9 giugno scorso, i difensori, Guido Carlo Alleva e Astolfo Di Amato, proseguono, prima dell'avvio del dibattimento, con la proposizione delle cosiddette «eccezioni».

Ieri legali di Schmidheiny hanno ampiamente argomentato diversi temi che, a loro parere, renderebbero nulli gli atti fondativi del processo Eternit Bis. Alcune questioni erano già state sollevate in precedenza, ma, essendo state disattese e rigettate, li ripropongono davanti alla Corte d'Assise perché, hanno insistito, «è stato violato il diritto di difesa».

Vediamo come.

Intanto, torna in auge il «ne bis in idem», cioè l'impossibilità di giudicare due volte la stessa persona per «il medesimo fatto» (lo vietano l'articolo 649 del Codice di procedura penale e la Convenzione europea per i diritti dell'uomo).

Riassumiamo: Schmidheiny era stato processato, nell'«Eternit Uno» (condanne a 16 anni in primo grado e a 18 in Appello, prescrizione in Cassazione, nel 2014), per delitti contro l'incolumità pubblica (l'omissione dolosa di cautele in materia di infortuni sul lavoro e il disastro innominato doloso), mentre, adesso, nell'«Eternit Bis», il reato contestato è altro, cioè l'omicidio volontario – con dolo eventuale – di 392 persone. La domanda è: sono il «medesimo fatto»? Il quesito era già stato sollevato dall'avvocato Di Amato al giudice dell'udienza preliminare di Torino, Federica Bompieri, che, per ottenere una risposta chiarificatrice, l'aveva girato alla Corte Costituzionale, la quale, pur non entrando nel merito del caso specifico, si era comunque espressa in modo tale da dare il via libera al proseguimento, tirando via l'ostacolo del «ne bis in idem».

Proprio quel via libera ha consentito di avanzare fino al giudizio attuale in Assise. Ma per i difensori su questo aspetto la partita non è ancora chiusa e sollecitano anche la Corte di Novara, presieduta da Gianfranco Pezone (giudice a latere Manuela Massino, più i giudici popolari), a rifletterci su, soprattutto riguardo a poco più di una cinquantina di nomi che erano già inseriti nel vecchio procedimento.

Non di meno la difesa di Schmidheiny invita i giudici novaresi a interpellare nuovamente la Consulta affinché sciogla i loro dubbi sull'articolo del Codice penale (577) che delinea la volontarietà (qui contestato con dolo eventuale) del reato di omicidio e le pene indicate: poiché prevede la condanna fino all'ergastolo, bene sarebbe, secondo i legali di Schmidheiny, che la Corte Costituzionale intervenisse con dei distinguo. Così, a caldo, viene tuttavia da domandarsi se l'Assise, dopo aver accertato, in dibattimento, quali siano state la condotta e l'intenzione di Schmidheiny, non abbia essa stessa la facoltà e la competenza di commisurare la pena o addirittura (come peraltro già avvenuto nel corso della fase torinese dell'udienza preliminare) di riqualificare il reato.

Ma i legali insistono, i pm Gianfranco Colace e Maria Giovanna Compare diranno la loro alla prossima udienza di lunedì 12 luglio e così pure i legali di parte civile; poi la Corte deciderà.

E dovrà decidere anche su altre eccezioni sollevate.

Una, per nulla nuova e riproposta dall'avvocato Alleva, riguarda la «traduzione difettosa, scomiccherata» dall'italiano al tedesco del capo di imputazione contestato a Schmidheiny, monco all'inizio di una parte rispetto alla versione in lingua originale e, in più, corredato di improprietà ritenute grossolane.

In sostanza, il voto all'interprete potrebbe essere un sei meno meno.

Ma questo può determinare la nullità degli atti? Secondo l'avvocato Alleva sì, perché «rende impossibile per un signore di lingua tedesca, tanto più cittadino elvetico abituato a un certo tipo di precisione, comprendere in modo dettagliato l'imputazione di cui è chiamato a rispondere». Il legale insiste: «Non importa che l'imputato abbia eletto domicilio presso il difensore» che può provvedere a fornirgli una traduzione puntuale, lui «ha diritto ad avercela corretta nella sua lingua madre». Anche qui si attende il

pronunciamento della Corte d'Assise, anche se giova ricordare che Stephan Schmidheiny, nel copioso carteggio di scambi di informazioni sulla gestione aziendale con il suo massimo dirigente Luigi Giannitrapani, amministratore delegato di Eternit Italia dal 1976 al 1981, si esprimeva correntemente in italiano.

Altra questione che è stata motivo di eccezione preliminare: l'inaccessibilità ai «vetrini», ovvero i campioni biologici di ciascuna delle vittime indicate nel capo di imputazione. «Sappiamo che i vetrini ci sono, abbiamo visto i contenitori in cui sono custoditi presso la polizia giudiziaria della procura di Torino, ma non è stato concesso al nostro consulente di analizzarli e verificarli, così come hanno fatto invece i consulenti dell'accusa» ha lamentato Alleva.

La premessa illustrata dall'avvocato è questa: «All'imputato vengono contestati 392 omicidi dolosi pluriaggravati che derivano dalla consapevole diffusione di amianto. La prognosi infausta, dunque, contiene in sé la firma dell'amianto che la scienza medica ritiene sia la principale causa che cagiona il mesotelioma. Ma bisogna essere certi che si tratti effettivamente di mesoteliomi – avverte il difensore, perché questa patologia può essere confusa al momento della diagnosi con altre forme tumorali». La certezza, per i casi di malattia comparsi da un certo momento storico in poi, si ottiene ormai con particolari tecniche diagnostiche, tra cui le indagini istologiche. E per gli altri? In sostanza, tra le 392 vittime (e il discorso vale anche per le altre centinaia che non sono indicate in questo processo) ce ne potrebbero essere (molte? poche? chissà) che sono morte d'«altro» e non per mesotelioma di cui, peraltro, manifestavano sintomi e decorso. I famigliari delle vittime devono prepararsi anche a questo: a sentirsi dire, nel prosieguo del processo, che quella malattia, che si è maledetta (maledetto il giorno che la si è vista scritta in una cartella clinica!) con tutta la sofferenza, la disperazione e la rabbia che si aveva in corpo, era «altro», un accidente d'altro, non meglio identificato. E quindi fuori dalla considerazione del processo.

Alleva ha affermato che di errori diagnostici di questo tipo ne sono già emersi, ad esempio «nel processo per amianto alla Olivetti di Ivrea».

«Noi abbiamo chiesto più volte di vedere i “vetrini”, ma abbiamo potuto vedere solo le dodici scatole di plastica in cui sono custoditi». Pertanto, ha concluso il difensore, «non potendo acquisire il parere tecnico del nostro consulente, l'anatomopatologo Massimo Roncalli, siamo impediti a discutere di quelle diagnosi».

Non ha spiegato, l'avvocato, dove il professor Roncalli si sarebbe messo al lavoro per sottoporre i «vetrini» al vaglio scientifico; diamo per scontato, ci viene da dire, che non avrebbe certo potuto portarli via dal luogo in cui sono rigorosamente custoditi, trattandosi di materiale unico e irriproducibile, fondamentale per il processo Eternit Bis, come del resto riconosce lo stesso legale: «E' a tutti gli effetti il corpo di reato».

Anche in questo caso, si attendono repliche e precisazioni dei pubblici ministeri e poi la decisione della Corte.

Nel frattempo, ieri i giudici si sono già pronunciati sull'ammissione delle parti civili, in particolare su quelle che la difesa aveva contestato: le hanno ammesse quasi tutte (tranne Ona Casale, Pro Natura e un paio di associazioni animaliste), a partire da Afeva, i Comuni (Casale e altri del circondario), la Presidenza del Consiglio dei ministri (anche senza le generalità – che i difensori consideravano imprescindibili – di Draghi, premier pro tempore), i sindacati e altre associazioni che hanno dimostrato uno storico attivismo (come Medicina Democratica) nella lotta all'amianto.

Prossima udienza il 12 luglio; ne seguirà un'altra il 19.

Poi il presidente ha letto il calendario di massima, stilato fino alla fine dell'anno. Ecco le date: lunedì 13, venerdì 17, lunedì 20, lunedì 27 e mercoledì 29 settembre; lunedì 4, venerdì 8, venerdì 22 e lunedì 25 ottobre; i lunedì 8, 15, 22 e 29 novembre; lunedì 6, venerdì 10, lunedì 13 e lunedì 20 dicembre.

Ricordiamo che, in base alle restrizioni dovute alla pandemia covid, il processo Eternit Bis, per ora, si svolge «a porte chiuse», per ordinanza del presidente Pezone. Ciò significa che sono ammessi in aula, oltre a magistrati e avvocati (e l'imputato, se decidesse di presenziare), anche i famigliari delle vittime, costituiti parte civile e no, e i giornalisti. C'è da sperare che le restrizioni possano allentarsi e, visto l'ampio spazio nell'aula magna dell'Università di Novara che ospita le udienze, l'ordinanza venga rimodulata in modo da consentire, da settembre, la partecipazione degli studenti casalesi, interessati e attenti a questa tragedia sociale che, nostro malgrado, ha modificato in modo radicale il dna, fisico e psicologico, della collettività casalese per chissà quanti ancora anni a venire.

SILVANA MOSSANO

The second hearing of Eternit Bis trial was held on July the 5th, 2021 in front of the Court of Assizes of Novara where the defendant Stephan Schmidheiny, a Swiss-German citizen, tried for the voluntary murder of 392 people due to the spread of asbestos fibres during the time the defendant owned Italian Eternit and, in particular, as far as this trial is concerned, owned the Casale Monferrato plant.

As had already happened on the opening day, June 9, SS's lawyers, Guido Carlo Alleva and Astolfo Di Amato, raised objections before the beginning of the trial, so called "exceptions" in Italian.

Yesterday, Schmidheiny's lawyers argued several issues that, in their opinion, call for the Eternit Bis trial to be quashed. Some of the issues had already been raised previously, but, because they had been rejected, the lawyers chose to raise them again before the Assize Court because, they insisted, "the right of defence has been violated".

Let's see what they say.

They raised the "ne bis in idem" (double jeopardy) again, that is, the impossibility of judging the same person twice for "the same fact" (Article 649 of the Code of Criminal Procedure and the European Convention on Human Rights prohibit it).

In summary: Schmidheiny was tried, in the "Eternit One" (sentenced to 16 years in first instance and 18 years in appeal, prescription in Cassation, in 2014), for crimes against public health (the intentional omission of precautions causing occupational accidents and intentional disaster), while now, in the "Eternit Bis", the charge has changed, and has become voluntary murder – possibly with intent to commit the crime- of 392 people. The question is: is it another trial for the "same fact"? The objection had already been raised by lawyer Di Amato in front of the Turin Court in Turin and when rejected, had appealed to the Constitutional Court, that had given the green light to the continuation, stating it did not come under "ne bis in idem" while not discussing the merits of the specific case.

It was that Constitutional Court ruling that enabled the prosecution to proceed with the current trial in Assize. However, the defence lawyers believe the game is not yet over and they urged the Court of Novara, chaired by Gianfranco Pezone (assistant judge Manuela Massino, plus the jury (aka popular judges), to reconsider it, especially the little more than fifty victims already been included in previous court cases.

Schmidheiny's defence invited the judges of Novara to re-petition the Constitutional Court again to resolve their doubts on the article of the criminal Code (577) which defines the voluntary nature of the act (in this case contested with possible intent) of the crime of murder and the sentences the crimes carry: since the sentence could be life, according to Schmidheiny's lawyers, it would be appropriate for the Constitutional Court to intervene with some specifications. The question is whether, after having ascertained in the trial what Schmidheiny's conduct and intentions were, the Court of Assizes have the power to decide the length and type of sentence (to proportionate the sentence) or even (as already happened during the Turin phase of the preliminary hearing) to redefine the accusations.

The defence lawyers insist, but Public Prosecutors Gianfranco Colace and Maria Giovanna Compare will have their say at the next hearing on Monday, July 12, and so will the plaintiffs' attorneys; then the Court will decide. The Court will have to decide also on other preliminary objections raised:

One objection, not at all new and re-proposed by lawyer Alleva, concerns the "faulty translation" from Italian into German of the indictment against Schmidheiny, which is missing an initial section compared to the original and, in addition, has several major mistakes. In essence, the translation fails the test according to them. Does this mean the trial has to be quashed? According to defence lawyer Alleva it does, because "it makes it impossible for a German-speaker, the more so a Swiss citizen accustomed to a certain kind of accurate wording, to understand the charges in detail". The lawyer insists: "It does not matter that the defendant has elected domicile with me, his lawyer" who can provide him with a precise translation, he "has the right to have a correct version in his mother tongue". We await the decision of the Court of Assizes on this issue too, even if it is useful to remember that Stephan Schmidheiny, in the copious correspondence of exchanges of information on the

company management with his top manager Luigi Giannitrapani, managing director of Eternit Italia from 1976 to 1981, expressed himself fluently in Italian.

Another objection: the fact that the defence – they say – was unable to see the samples i.e., the biological samples of each of the victims named in the indictment. "We know that the samples are there, we have seen the containers in which they are stored by the police of the Turin Prosecutor's office, but our expert was not allowed to analyse and verify them, as the prosecution's consultants," defence lawyer Alleva complained: "The accused is accused of 392 cases of murder attended by aggravating circumstances because of the wilfulness in spreading asbestos. The prognosis, therefore, is the signature of asbestos that medical science believes is the main cause of mesothelioma. However, we must be certain that it is mesothelioma – he adds- because at the time of diagnosis it might have been misread and the person might have died because of another cancer. Certainty is only possible from a certain date forward using special diagnostic techniques, including histological investigations". And what about the others? In essence, there could be (many? few? who knows) of the 392 victims (and the same goes for the other hundreds that are not included in this trial) who died of "other" and not from mesothelioma despite having all the symptoms and outcome. The families of the victims must be prepared to withstand this blow too: as the trial goes on, to be told that the cursed disease (cursed the day they saw it written in their medical record!) with all the suffering, despair and anger that was in their bodies, was "something else", an accident of something else, not better identified. And therefore, not to be included in the trial. Defence Lawyer Alleva said that diagnostic errors of this kind have already emerged, for example "in the asbestos trial at Olivetti in Ivrea." "We have repeatedly asked to see the 'samples aka slides,' but we have only been able to see the twelve plastic boxes in which they are kept." So, we have not been able to hear what our expert, Dr Massimo Roncalli, the pathologist has to say in relation to the diagnoses." The lawyer failed to explain where Professor Roncalli would have worked to examine the samples; we take it for granted that he would not have been able to take them away from the place where they are kept, since they are unique and irreproducible material, essential to the Eternit Bis process, as the lawyer himself acknowledges: "It is to all intents and purposes the 'corpse' or evidence of the crime".

Also in this case, the PPs will answer and clarify and will then be followed by the ruling of the Court.

In the meantime, yesterday the court ruled on the 'parties civiles', in particular those that the defence had objected to: most were admitted as parties civiles (except for Ona Casale, Pro Natura and a couple of pro animal associations). The list of those being allowed to be parties to the trial as they have an interest includes Afeva, the municipalities (Casale and others in the surrounding area), the National Presidency of the Council of Ministers (even without Mr Draghi's personal details - which the defence stated were essential – current Prime Minister of Italy), trade unions and other associations that have demonstrated a historical activism (such as Medicina Democratica) in the fight against asbestos.

Next hearing will be held on July 12, followed by another on July 19.

Then the president read the outline calendar, drawn up until the end of the year.: (none in August)

Monday 13, Friday 17, Monday 20, Monday 27 and Wednesday 29 September;

Monday 4, Friday 8, Friday 22 and Monday 25 October;

Monday 8, 15, 22 and 29 November;

Monday 6, Friday 10, Monday 13 and Monday 20 December.

According to current restrictions due to the Covid pandemic, for the time being the Eternit Bis trial is held "in camera", by order of President Pezone. This means that in addition to magistrates and lawyers (and the defendant, if he decided to attend), the plaintiffs (families of the victims) and journalists are admitted in the courtroom. It is hoped that the restrictions can be lifted or partly lifted and, given the ample space in the main hall of the University of Novara where the Court holds hearings, as from September the order will be rewritten to allow the participation of students from Casale, interested and attentive to this social tragedy that, despite ourselves, has radically changed the DNA, physical and psychological, of the community of Casale for who knows how many more years to come.